

**A Milano** Blitz degli studenti di An contro i «baroni» durante l'inaugurazione dell'anno accademico

# Politecnico e Regione, altolà al governo

*Il rettore: tagli, rischiamo di chiudere. Formigoni: misure inaccettabili*

**Quattro ragazzi di Azione universitaria irrompono con lo striscione «voi baroni preoccupati, noi studenti disoccupati»**

MILANO — Tagli all'università, l'attacco arriva da Nord. Dal Politecnico di Milano. Con un doppio fuoco incrociato. Primo affondo: del rettore Giulio Ballio che, toga e tocco per inaugurare il nuovo anno accademico, parla di delusione e rabbia «nel mondo accademico», aggiunge che «ridurre il finanziamento pubblico significa far morire gli atenei». Fino a presagire: «Vorrà dire che chiuderemo». Anche il presidente lombardo Roberto Formigoni, intervenendo dallo stesso palco, non è tenero. Invi-

ta gli alleati di governo «a un ripensamento» sulla legge 133 e definisce «inaccettabili» i tagli indifferenziati. Il professore-ingegnere e il governatore ciellino. Il tecnico e il politico. D'accordo: «Le università vanno salvate».

Dieci del mattino, comincia la cerimonia. Fuori dal Politecnico si celebra la contro-inaugurazione degli studenti del collettivo. Dentro, appena si spengono le luci, quattro ragazzi di Azione universitaria (An) irrompono con lo striscione «Voi baroni preoccupati, noi studenti disoccupati». Sono invitati a uscire per poi essere identificati dalla polizia. Ma è questione di un attimo, tutti aspettano il discorso del rettore. Partenza: «Se non si terrà conto della produttività degli atenei, se il finanziamento

statale non sarà sufficiente, dovremo rinunciare a perseguire i nostri obiettivi». Cioè? «Possiamo fare di tutto, anche chiudere».

Analisi sul sistema universitario lombardo: «È il più sottopagato», continua il rettore. Record del Politecnico: «In questi anni avremmo dovuto ricevere quasi 500 milioni di euro in più». Suggerimento: «Basterebbe investire qualche centinaio di milioni di euro. Spiccioli rispetto al salvataggio di Alitalia».

Applausi. Poi è la volta di Formigoni: «È necessario razionalizzare, ma non si può tagliare allo stesso modo nelle università in cui ci sono sprechi e deficit e in quelle che riescono a far fronte alle spese». Meglio un sistema che premi gli atenei virtuosi:

«C'è bisogno di una coraggiosa e organica riforma. Confido che il governo voglia muoversi in questa direzione. Invito a un ripensamento». Ovatione. E la stretta di mano del senatore pd Marilena Adamo che indica Formigoni come «paladino degli atenei lombardi».

A metà mattina (per problemi tecnici del Politecnico) arriva il messaggio di Mariastella Gelmini (assente «per impegni contingenti»): «Nel mondo dell'università servono riforme vere, non di facciata». Ma ormai è tardi, le parole del ministro saranno diffuse nel pomeriggio. E Formigoni esce dal Politecnico accolto dai giovani di Lista Aperta, vicini a Cl. «Bravi, state facendo un buon lavoro».

**Annachiara Sacchi**

